

INTERVENTO DEL CARDINALE CAMILLO RUINI
AL SIMPOSIO EUROPEO DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Roma, 24 giugno 2004

Sono molto lieto di introdurre i lavori di questo Simposio europeo di docenti universitari, dedicato a “La famiglia in Europa”, che ha luogo in questo Anno internazionale della famiglia, con la partecipazione di illustri Autorità e chiarissimi studiosi.

E' quanto mai importante che le tematiche della famiglia occupino, o ritornino ad occupare, uno spazio di grande rilievo nella cultura e nella ricerca scientifica. Nonostante le molte opinioni e previsioni in contrario, puntualmente smentite dai fatti, la famiglia continua a costituire, in realtà, una struttura fondante per la vita umana. In concreto, la famiglia è essenziale per le relazioni tra le persone dell'uomo e della donna e per la loro piena e armonica realizzazione. Ugualmente fondamentale è la famiglia per la formazione delle nuove generazioni, dato che in essa il bambino, il ragazzo, l'adolescente e il giovane trovano lo spazio vitale nel quale essere amati, apprendere i valori e le norme fondanti dell'esistenza, acquisire certezza di sé e fiducia in se stessi. Ma anche la più grande società vive e prospera soltanto se alla sua base vi sono famiglie consapevoli della propria missione e fiduciose di poterla intraprendere. La crisi demografica che pesa oggi così duramente sul presente e sul futuro dell'Italia e di gran parte dell'Europa rappresenta un ulteriore, urgente e indiscutibile motivo per riaffermare e rilanciare l'importanza della famiglia in ordine al divenire dell'uomo, dei popoli e della storia.

Per tutte queste ragioni gli uomini di cultura, e in particolare i docenti universitari, hanno davanti a sé il compito, impegnativo ma estremamente importante, di far riemergere i legami profondi tra l'esperienza della famiglia e la concezione dell'uomo e dell'intera esistenza, personale e sociale.

In questi giorni, nei quali è stato appena approvato il Trattato costituzionale dell'Unione Europea, allargata a 25 Paesi, è particolarmente

opportuno e significativo che, in questo Simposio, il tema della famiglia venga affrontato in una prospettiva europea e con il contributo di studiosi di ogni parte d'Europa. Se riusciremo infatti a far prevalere, nell'Europa che si sta unificando, l'autentica concezione della famiglia, dei suoi diritti e doveri, della missione che le è affidata, avremo dato un contributo decisivo alla solidità e alle possibilità di sviluppo della "casa comune" europea.

Potremo così porre anche parziale rimedio alla deprecabile omissione del riferimento alle "radici cristiane" nel preambolo del Trattato costituzionale. Secondo le parole uscite dal cuore del Papa all'*Angelus* di domenica scorsa, "Non si tagliano le radici dalle quali si è cresciuti". Snaturare la concezione e la realtà della famiglia vorrebbe dire infatti, per l'Europa, operare una ulteriore e funesta cesura con la propria storia, preparando un futuro di impoverimento umano e di infelicità. Dare nuovo vigore alla famiglia, intesa nel suo senso pieno ed autentico, significa invece recuperare una parte essenziale di quel patrimonio di civiltà che si è formato in Europa attingendo alla linfa del cristianesimo.

Il Simposio che ora inizia ha una tipica dimensione interdisciplinare, evidenziata dalle otto aree di ricerca in cui si articola. Esso può essere pertanto un autentico luogo di approfondimento e di elaborazione culturale: di questo oggi abbiamo bisogno, per poter comprendere la permanente importanza e missione della famiglia in un contesto sociale e culturale soggetto a trasformazioni profonde e sempre più rapide.

Vorrei terminare con un auspicio: quello che il presente Simposio possa avere una continuità, e quindi una maggiore fecondità, attraverso il collegamento stabile fra i diversi centri universitari qui rappresentati ed i rispettivi docenti. Così potremo lavorare davvero per il futuro di questa Europa, che sinceramente amiamo. Grazie dunque a tutti per il vostro impegno e per i contributi che darete.